

SERIE A Un primo tempo alla grande non basta alla Juventus per battere l'orgogliosa Atalanta. Baggio e Evair decidono il risultato dal dischetto, ma i bianconeri protestano per la decisione arbitrale In ogni caso la direzione di Fabricatore è di quelle da dimenticare

Il pareggio è di rigore



Caniggia e Evair si abbracciano dopo il gol in basso, il brasiliano segna il rigore per l'Atalanta. A destra, l'allenatore Malfred

Microfilm

1° spunto di Haessler sulla fascia, cross del tedesco e colpo di testa di Casiraghi sul quale Ferron si salva in angolo. 10' punizione di Julio Cesar, rimpallo su Progna, sulla palla si avventa Marocchi, ma la conclusione va fuori. 20' fallo di Bonacina su Baggio, punizione dal limite, tira lo stesso Baggio che colpisce la traversa. 21' rigore reclamato dalla Juve per spinta di Bonacina a Baggio. 25' la Juve passa, lancio di Napoli per Fortunato che in area viene spinto da Catelli. Rigore netto, Baggio trasforma. 63' mischia in area della Juve, Tacconi sventa, sulla respinta del portiere si avventa Perrone, la sua conclusione viene salvata da Napoli sulla linea di porta. 75' pareggio dell'Atalanta. Cross di Perrone, mani di De Marchi, spinto da Caniggia. L'arbitro non vede e fischia il rigore. Tira Evair e segna. 88' centro di Alessio, testa di Baggio, Ferron salva alla grande. 90' contropiede di Caniggia ed Evair conclude di poco a lato.

TULLIO PARISI

Incidenti tra tifosi Il «Delle Alpi» stadio a rischio

TORINO. Nonostante il tabellone del nuovo display invilisse al fair-play, i tifosi della Juve e dell'Atalanta non se ne sono curati e hanno dato vita per tutto l'incontro ad una serie di incidenti che potevano anche avere conseguenze ben più gravi. Già prima della gara, comunque, dal secondo anello della curva Maratona (occupato interamente dai tifosi bianconeri), piovevano in testa ai malcapitati tifosi bergamaschi (relegati nell'anello inferiore) oggetti di vario tipo. Si è anche arrivati a lanciare le seggiole della curva. Ma gli incidenti più gravi sono scoppiati dopo il gol del pareggio di Evair. Si è tenuto davvero che la situazione potesse degenerare. Due tifosi atalantini, forse per sfuggire alla furia dei bianconeri che dall'anello superiore lanciavano qualsiasi cosa capitasse contro di loro, hanno scavalcato la rete di recinzione entrando sul terreno di gioco. A questo punto, sono finalmente intervenute le forze dell'ordine che sono riuscite a riportare la calma. Ma, alla fine della partita, nel primo anello dello stadio di sono registrati



Corsa spalla a spalla tra Carnevale e Collovati

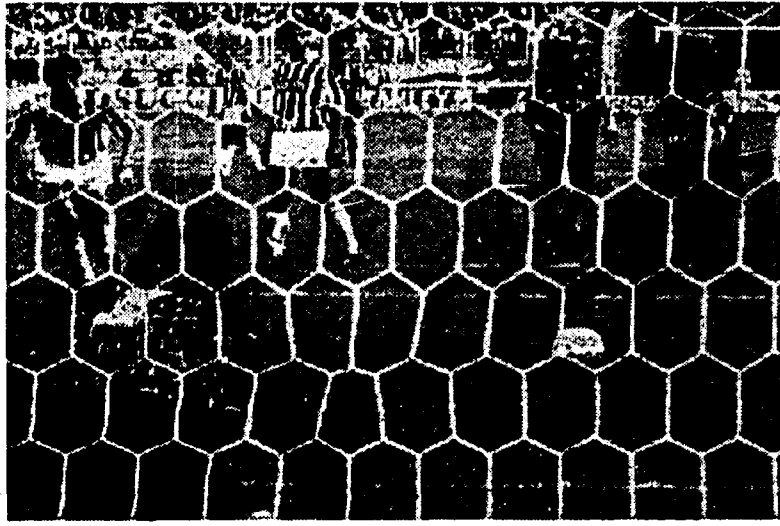
TORINO. Una Juve a due facce, brillante e spigliata nel primo tempo, arruffona e rinunciataria nella ripresa, è costretta a segnare il passo nei confronti delle milanesi in testa alla classifica. Proprio nella loro giornata migliore, i bianconeri si vedono imporre il pari da una Atalanta grintosa, ben disposta in campo da Ferron e capace, con un secondo tempo generoso e gagliardo, di rimontare il gol di svantaggio e riacquistare con un rigore di Evair il pareggio. E proprio sul tiro dagli undici metri, o meglio sul fallo che lo ha generato, sono nate le prime polemiche Juventus della nuova stagione. Vale la pena quindi raccontare subito l'episodio. Alla mezz'ora della ripresa, con la Juve alle corde e l'Atalanta riversata nella metà campo bianconera, su un cross di Perrone si vede chiaramente De Marchi toccare la palla di mano. Ma altrettanto chiaramente si è vista una spinta di Caniggia ai danni del difensore bianconero. Fabricatore, in ogni caso, è impescato in tutto il suo intervento, non ha avuto esitazioni in questa occasione e ha indicato il dischetto del rigore. Vane le proteste di Tacconi e Evair, non nuovo a dare dispiacere alla vecchia Signora, ha messo a segno il punto del definitivo 1-1. Partita bene, la Juve ha creato nel primo tempo moltissime occasioni da rete. Disposta con la zona pura secondo i vo-

leri di Malfred, con De Marchi e Julio Cesar difensori centrali, Napoli e De Agostini a spingere sulle fasce, la squadra bianconera ha subito dato l'impressione di essere in buona giornata. Al centrocampo dominava Fortunato, mento in avanti, nonostante il gran movimento di Haessler lasciato libero di muoversi secondo ispirazione, la Juve non riusciva a cogliere i frutti della sua superiorità, infatti quasi mai Schillaci e Baggio trovavano lo spunto vincente. E con i gemelli mondiali, sfigurava anche il generoso Casiraghi, chiamato a ripiegamenti difensivi sfiancanti. E così la spinta bianconera, davanti alla quale l'Atalanta era costretta a ripiegare al limite della sua area, si affidava alle punte dei difensori e agli inserimenti del centrocampo. E in questo lavoro gigantesco Napoli e Marocchi, aiutati al momento della costruzione dal solito De Agostini. Ma, anche questa volta, per passare in vantaggio la Juve ha avuto bisogno di un rigore. La decisione di Fabricatore, almeno in questa occasione non ha lasciato spazio a recriminazioni, tanto netta è stata la spinta di Catelli ai danni di Fortunato, smarcato in area da Napoli. Andava al tiro Baggio, che spazzava Ferron. L'ex fiorentino, per il resto della partita però si è visto davvero poco. È riuscito a farsi pericoloso solo sui calci da fermo, come al 20' quando ha colpito la traversa con una punizione

JUVENTUS-ATALANTA

1 TACCONI	6.5
2 NAPOLI	7
3 JULIO CESAR	6.5
4 FORTUNATO	7
ALESSIO 84'	sv
5 DE MARCHI	6.5
6 DE AGOSTINI	6.5
7 HAESSLER	5.5
GALIA 60'	sv
8 MAROCCHI	6
9 CASIRAGHI	5
10 BAGGIO	5
11 SCHILLACI	5
12 BONAIUTI	5
13 BONETTI D.	5
14 DI CANIO	5

1 FERRON	7
2 CONTRATTO	6.5
3 PASCIALLO	6.5
4 BONACINA	7
5 BIGLIARDI	6
6 PROGNA	6
7 STROMBERG	6.5
8 CATELLI	5.5
BORDIN 61'	6
9 EVAIR	6
10 PERRONE	6.5
DE PATRE 84'	sv
11 CANIGGIA	5.5
12 GUERRINI	5
13 PORRINI	5
14 RIZZOLO	5



dal limite. Incapace di far fruttare il gran lavoro del primo tempo, la Juve si presentava nella ripresa con un solo gol di vantaggio, e dopo una fiammata iniziale, conclusa da Marocchi a lato, dal quarto d'ora del secondo tempo cresceva l'Atalanta, sospinta da uno Stromberg sempre volitivo e da un Bonacina capace al tempo stesso di fermare Baggio e di proporsi in avanti. Così, dopo un paio di spunti di Evair e Ferrone, al 30' arrivava il discorso

La difesa e l'attacco di Bianchi svaniscono: per i genoani un gol di Onorati e due di Aguilera Tutti a lezione dal signor Bagnoli

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONO

1 PIOTTI	6
2 TORRENTE	6.5
3 CARICOLA	6.5
4 ERANIO	7
5 COLLOVATI	6
6 SIGNORINI	7
7 FIORINI	6
8 BORTOLAZZI	6.5
9 AGUILERA	7.5
10 ONORATI	6.5
RUOTOLO 86'	s.v.
11 PACIONE	6.5
FERRONI	s.v.
12 GHIZZARDI	6
13 VISCA	6
15 SIGNORELLI	6

1 ZINETTI	6.5
2 TEMPESTILLI	6.5
3 CARBONI	4.5
4 PACENTINI	5
GEROLIN 50'	5.5
5 ALDAIR	5
6 NELA	5
7 DESIDERI	4.5
8 SALSANO	5.5
RIZZITELLI 50'	5.5
9 VOELLER	6
10 GIANNINI	6
11 CARNEVALE	4.5
12 ALIDORI	5
13 PELLEGRINI	5
15 DI MAURO	5

GENOVA. Informazioni sulla Roma: qui perde per 3 a 0, ma se i genoani fossero stati più precisi, sarebbe potuta finire anche 6 a 0 e il succo non sarebbe cambiato. Questo per spiegare subito che tipo di sconfitta è stata: molto meritata. La Roma ha giocato male in attacco e malissimo in difesa. Nel peggio del novano minuto al sono segnalati Carboni, Tempestilli, Desideri e Carnevale. Il Genoa, invece, è stato molto bello e clinico. Con quel suo difendersi a uomo ovunque e a oltranza. Con quel ripartire veloce in contropiede sfruttando la deliziosa giornata di Aguilera, autore di una doppietta (mentre l'altro gol è di Onorati). Pensando all'impegno di mercoledì prossimo che i giallorossi hanno nel primo turno di coppa Uefa contro il Benfica, c'è da avere molta solidarietà con Bianchi. Ha più o meno 48 ore, un tempo sufficiente per cambiare, ma non stravolgere. E più di qualcosa non ha funzionato nei meccanismi tattici che aveva predisposto e, soprattutto, non esiste un solo reparto che possa avergli dato un'impressione migliore di un altro. Restano ricordi legali anche a brutte sensazioni. La prima: il Genoa scende sulla destra come vuole e quando vuole. Eranio e Fiorin non trovano ostacoli. È una sensazione che colpisce dopo pochissimi minuti, e che Bagnoli intuisce ad-



E alla fine tutti se la presero con l'arbitro

TORINO. L'imputato numero uno è il direttore di gara. Il signor Fabricatore non ha convinto proprio nessuno. Il rigore mi pare che sia stato un'invenzione dell'arbitro - ha detto a fine partita il presidente bianconero Chiusano -, ci siamo battuti per poter dire queste cose e mi sembra giusto sottolinearlo in situazioni del genere. Comunque un buon pareggio, sono soddisfatti soprattutto del primo tempo della Juve. Più drastico sull'arbitro il giudizio di Malfred: «Il rigore fischiato da Fabricatore è da mettere in archivio come esempio di quelle che non devono mai essere fischiate. Al limite, ci stava un fallo per noi. Comunque soddisfatto, la squadra ha risposto positivamente alle mie attese, anche se nella ripresa siamo leggermente calati». Anche Marocchi ha qualcosa da ridire sulle decisioni dell'arbitro: «Nove ammonizioni? Pensavo di essere l'unico, in quanto mi sembra che la partita sia stata corrette. Comunque lasciamo stare certe cose, la Juve mi è piaciuta. Un episodio strano ci ha tolto

Bagnoli elegante: «Roma sfortunata»

GENOVA. Onesto fino all'eccesso, Bagnoli ammette che «nella vittoria del Genoa c'è tanto merito, ma è anche vero che a noi è andato tutto bene, alla Roma tutto male». Non meno onesto, Ottavio Bianchi, prima di commentare la sconfitta, fa una premessa doverosa. «Risultato? Come si fa a discuterlo quando una squadra arriva in area quattro volte e segna tre gol?». Due sono stati gli episodi decisivi, secondo l'allenatore giallorosso: il fulmineo vantaggio del Genoa e il rigore del 3-0. «Noi abbiamo continuato a mantenere il possesso del pallone per tutta la partita, loro hanno fatto i gol». Forse la Roma pensava al Benfica, azzarda qualcuno. «No, il fatto è che ci è andato tutto storto. I gol sono stati episodici, sono nati sempre da palloni persi a centrocampo. È andata male, ma non è il caso di preoccuparsi eccessivamente. Abbiamo rimesso i piedi per terra».

Nela: «Non si può giocare peggio di così»

GENOVA. Salsano, che a Marassi ha giocato per una volta non mette neppure il naso in sala stampa. Carboni, l'altro ex blucerchiato, accetta invece di salire sul banco degli imputati. Dalla fascia sinistra che lui presidiava sono venuti infatti i primi due gol del Genoa. «Ma non è colpa mia - dice convinto - è solo questione di intesa». Giannini, invece, non cerca attenuanti. «Non possiamo recriminare, sarebbe banale dire che pensavamo già alla Coppa Uefa». Sebino Nela nel Genoa ha mosso i primi passi di una brillante carriera. «Non mi aspettavo che la mia squadra di un tempo fosse così forte, ma noi l'abbiamo facilitata molto. Se miglioreremo? Ditemi voi come si fa a giocare peggio di così. Il rigore di Pacione? Probabilmente c'era, o almeno il contatto in area c'è stato». Poco lontano, intanto, il presidente della Dinamo Mosca ufficializza in sostanza il trasferimento di Igor Dobrovolski al Genoa. Il sovietico, tuttavia, difficilmente sarà disponibile prima del 20 ottobre.